laPADANIA

Quotidiano

Data 02-03-2007
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA DIANA BRACCO

«Conviene investire al Nord perché corre di più»

MAX RIGANO

Presidente Bracco, malgrado la crisi che ha investito le imprese con il nuovo millennio, le aziende hanno saputo rimanere competitive in un mercato sempre più globale

«Si dopo un periodo di choc per l'avvento della globalizzazione - ha spiegato Diana Bracco intervistata da *Telepadania* - le imprese sono state capaci di guardarsi dentro di farsi una diagnosi per identificare punti forti e deboli; e molte hanno cambiato pelle, anche con processi di riorganizzazione, con modelli di studio. Una pratica difficile. Il sistema adesso è più continuo, più veloce, più leggero. La competitività, del resto, è importantissima specie quando parliamo della Lombardia una delle quattro regioni forti dell'Europa, primato che non vogliamo perdere. Io dico sempre che se tu impresa riesci a stare sui mercati globali significa che hai dei prodotti che van bene. Dato che noi non abbiamo costi del lavoro che possano pareggiare quelli dei nostri competitor asiatici, per esempio, vuol dire che i nostri prodotti hanno un forte contenuto tecnologico, quindi questa è la maniera giusta per competere, strada che non possiamo abbandonare. Le imprese dunque giocano il loro ruolo. La competitività per le imprese fuori dai cancelli viene messa molto in difficoltà invece perché abbiamo problemi di infrastrutture, penso alla mobilità. Questo tema viene tanto dibattuto vedremo quello che succede. Quello che noi imprese chiediamo è questo: lasciateci pianificare. Non è possibile crescere se non possiamo avere un piano e una programmazione, noi abbiamo bisogno di regole semplici e stabili per la realizzare il nostro lavoro».

Un planning nasce anche dalla forza lavoro, dal mercato del lavoro: ecco lei non crede che la legge Biagi abbia in qualche modo aiutato le imprese venendo incontro alle vostre necessità?

«In effetti la legge Biagi ha portato un grande cambiamento alla situazione del lavoro nelle imprese. Perché? Perché uno inserisce le persone le mette con un contratto a progetto; ci si valuta e poi il discorso sfocia in contratti di alta qualità a tempo indeterminato: Secondo me la flessibilità portata dalla Biagi è stata fondamentale».

A questo proposito :

l'outsourcing, cioè l'esternalizzazione del lavoro porta alle imprese e ai lavoratori due vantaggi. Il primo è per le aziende che possono avvalersi di personale specializzato contenendo i costi. I dipendenti del resto acquisiscono una specializzazione che poi determina un loro valore sul mercato. Eppure la flessibilità viene ancora considera in modo negativo. C'è un deficit di comunicazione?

«Si di comunicazione senza dubbio perché viene male espresso, poi sopraggiunge il giudizio del "vengono spostati fuori questi lavoratori", mentre come lei giustamente osserva in effetti spesso danno luogo a imprese che imparano a gestirsi e poi crescere: per esempio nella logistica. Vi sono addirittura delle multinazionali specializzate per tipo di prodotto. Bisogna tener presente che la filiera può essere scomposta in più livelli. Un'azienda credo debba mantenere in house quei livelli di filiera che fanno parte del know how che portano valore aggiunto e che sono veramente core e che quindi non vanno mai spostati. Però ci sono altri aspetti magari ripetitivi che possono essere aoutsoursati».

Per implementare valore aggiunto nelle imprese c'è bisogno anche di una nuova fiscalità. Tutti sanno cos'è il federalismo fiscale per il Carroccio, cos'è invece il federalismo fiscale per voi imprese?

«Io lo vedo come utente come imprenditrice e come cittadino. Credo che il federalismo fiscale debba dare i mezzi alle imprese per soddisfare il territorio. Nessuno conosce del resto meglio il territorio come coloro i quali vi insistono, in questo senso il discorso sanità, scuole, e infrastrutture deve passare da questo meccanismo».

Tfr e cuneo fiscale: un'operazione a forbice sulle imprese. Mi dice se per voi è stata o no un vantaggio?

«Guardi qui c'è il *Sole 24 ore* dell'8 febbraio che presenta un dato chiaro: ha inciso per meno dell'11% e coincide molto bene con quello che noi abbiamo calcolato in azienda. Nel discorso lombardo e milanese dove ci sono lavoratori di un certo livello di retribuzione e imprese di un certo peso i numeri sono quello che le dico io. Poi non dimentichiamo che questo è un taglio dell'Irap, quindi va visto nella sua vera essenza. Poi per quello che riguarda il tfr, i lavoratori tendono a rimanere in azienda. Assolombarda ha fatto una cosa concreta. Abbiamo fatto un accordo con una banca primaria con la quale riusciamo a supportare le nostre imprese nel discorso tfr (nel sostituire cioè il danaro mancante con dei prestiti delle banche a condizioni agevolate n.d.r.)».

A proposito di banche attraverso processi di due diligence le banche hanno provveduto a processi di joint venture o di fusione per essere più competitive sul mercato. Le banche però sono fondamentali per voi che fate impresa. Quali sono i vostri rapporti con le banche, ci sono aree di miglioramento nel rapporto con loro?

«Secondo me le banche che capiscano le imprese e che le seguano nella loro crescita a livello internazionale possibilmente. non ce ne sono molte. Il tema è quello di trovare la banca che veda il tuo business plan e che decida con te di rischiare. Poi certo ci sono anche i numeri e anche gli imprevisti, quindi come sempre nei business plan una certa flessibilità ci vuole, questo accompagnamento è sentito come insufficiente».

Il Nord, secondo lei, come imprenditrice deve contare un po' di più quando si parla di economia oppure l'operato della politica di destra o di sinistra va nella giusta direzione?

«Il Nord deve contare anche da un punto di vista pratico perché l'investimento fatto al Nord ha un veloce moltiplicatore e si riverbera a favore dell'intero paese. Quindi bisogna investire su quello che corre perché poi ricade sull'effetto della corsa. Per quanto riguarda il Sud invece trovo che l'investimento da fare sia quello di mettere in sicurezza il territorio».

Non si stanno accapigliando troppo sui temi etici e sulla politica estera dimenticando in Parlamento l'importanza dell'economia?

«Senza dubbio la politica estera è fondamentale perché pone l'Italia, quindi anche il sistema delle imprese. in aree molto importanti che vanno preservate. Senza dubbio mi aspetterei, in un momento in cui vogliamo mettere in sicurezza questa crescita, di prendere delle decisioni in economia, cioè adottare delle misure e decidere quali sono, fare una pianificazione a medio termine perché poi le imprese non si trovino le carte cambiate in tavola».

043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda

laPADANIA

Quotidiano

Data 02-03-2007
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Diana Bracco (NewPress)

Nel 2006 cresciuta al 42,3% la pressione fiscale

Conviene investire al Nord perché corre di più

043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda